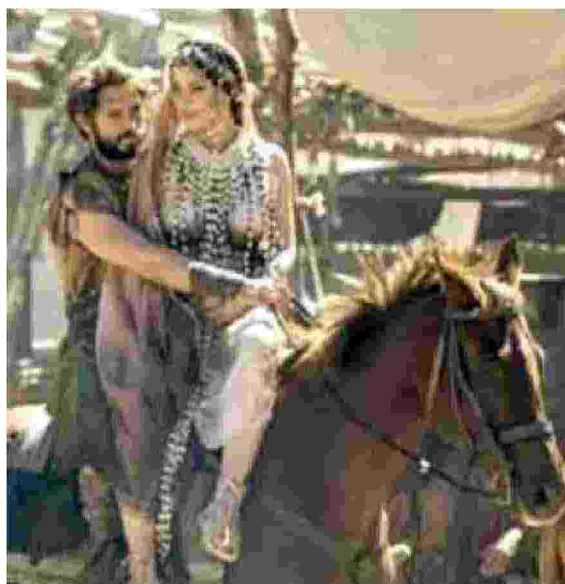


Nella rilettura  
di Andrea Marcolongo  
i falsi miti sovranisti  
e le delusioni di Virgilio



## L'Eneide e il suo eroe: il fato di un nuovo inizio



\*\*\*\*

**L'AUTRICE**

Andrea Marcolongo, originaria di Crema, 34 anni



**La lezione di Enea**  
Andrea Marcolongo  
Laterza  
pagg. 203; euro 16

*Canto le armi e l'uomo che per primo, profugo dalla terra di Troia per volere del fato, giunse in Italia, alle spiagge di Lavinio, molto sbattuto in terra e in mare dalla violenza divina per l'ira memore della crudele Giunone, e molto soffrì anche in guerra per arrivare a fondare una città, e a portare nel Lazio i suoi dei, da cui derivano i Latini, i padri Albani e le mura dell'alta Roma.* I versi tradotti in italiano non rendono la bellezza dell'incipit in latino di quella che è l'opera con cui tanti studenti hanno dovuto fare i conti negli anni della scuola. Eppure dell'Eneide, la cui storia è già chiara dopo il settimo verso, spesso si ricordano alcuni passi che hanno ispirato anche i pittori nel corso dei secoli (Enea che trasporta sulle spalle il padre Anchise e la fondazione di Roma o l'amore con la regina Didone), ma tanti altri sono finiti nel dimenticatoio. Eppure, nel 700° anniversario della nascita del sommo poeta Dante, non ci si può dimenticare di Virgilio, e di quei versi che poi trovano ampio seguito nella Divina Commedia.

### La modernità

Con la "Lezione di Enea", Andrea Marcolongo, giornalista e scrittrice e autrice di altri libri sui classici greci e latini, ci offre però una visione diversa di quel libro che abbiamo portato per anni sui banchi e abbiamo poi dimenticato in un angolo della libreria perché ci ricordava troppo il professore o la professoressa di italiano e latino. Enea è un eroe moderno che nasce per un'esigenza politica, ma poi prende altre forme, che sono quelle dei dubbi di Virgilio nel corso della sua vita, passata dall'entusiasmo per la gloria di Roma e per la salita al trono di Ottaviano al disincanto per un'età dell'oro che stentava a vedere intorno a lui. È dalle perplessità di Virgilio che nasce un uomo che conosce solo il suo fato e il suo destino e sa

che per raggiungerlo deve passare attraverso molte prove, come quella di amare una donna, Didone, alla quale non può fare promesse, o quella di sposarne una che non ama ma che deve portare via a Turno per dare vita alla stirpe Iulia.

### Un nuovo inizio

Le manipolazioni dell'Eneide nel corso di duemila anni sono state tante, a iniziare da quelle di epoca fascista travasate poi nell'epopea sovranista. E forse Virgilio per questo non voleva che alla sua morte il poema venisse pubblicato perché lo considerava incompiuto, andando contro il volere dell'imperatore e dei suoi amici, che invece fecero conoscere al mondo latino i versi del poeta mantovano di nascita e napoletano d'adozione. Certamente, se si guarda oggi alla poesia dell'Eneide con un occhio meno disincantato si scoprono significati e messaggi che negli anni del liceo c'eravamo persi. Enea non è il furbo Ulisse o l'eroico Achille. È un uomo che segue il suo destino tra mille difficoltà, che si nutre delle sconfitte per cercare un nuovo inizio, che attraversa le impervie acque del Mediterraneo per arrivare a una nuova vita. Come ciò che stiamo affrontando oggi, mentre testiamo la nostra capacità di resistere e superare un momento tragico. Al di là del disincanto, anche Virgilio vede un mondo nuovo nella pace promessa dall'imperatore Ottaviano dopo le guerre civili che hanno portato all'abbandono della Repubblica e alla nascita dell'impero. Forse era scritto nel destino di Roma e Virgilio spiega tante cose con il fato, ma Enea va oltre perché quello che cerca non è solo un nuovo inizio ma un mondo diverso e moderno. E questi due obiettivi non sempre coincidono.

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA